



CARTA: SAFER INTERNET DAY 2016

Milano, 8 febbraio 2016

Per i bambini e gli adolescenti di oggi gli spazi e gli strumenti della Rete - web, chat, social network, Instant Messaging . sono parte integrante dei processi comunicativi, di socializzazione, di conoscenza, di creatività ed espressione.

Le nuove tecnologie e Internet permeano la vita dei ragazzi e delle famiglie. Per i ragazzi come per gli adulti, internet influenza non solo i processi di costruzione dell'identità e di gestione dell'immagine di sé, ma anche la socializzazione e la ricerca di un partner, l'espressione della sessualità, la elaborazione di una separazione da una persona cara. La rete incide su modi, tempi e contenuti delle conversazioni familiari, sta cambiando le priorità e le modalità educative, condiziona abitudini e scelte di ogni giorno: dagli acquisti online fino alle abitudini a tavola e ai ritmi sonno veglia.

Internet ha toccato e cambiato ogni aspetto della vita moderna e questi cambiamenti sono assolutamente positivi. Allo stesso tempo, ha posto alcune sfide e in tutto il mondo oggi la sicurezza sul web è una priorità.

Come possiamo massimizzare la libera esplorazione di Internet, riducendo al minimo i rischi? È possibile ridurre i rischi di Internet senza metterne a repentaglio la libertà?

Come possiamo far sì che i giovani siano al sicuro nel web, garantendo loro un pieno accesso e preservando il più possibile la loro autonomia?

Si tratta di questioni difficili e complesse, di tipo tecnologico, giuridico, pedagogico, psicologico, etico e deontologico. Per questo motivo abbiamo bisogno di studi e ricerche, che ci aiutino a conoscere meglio i rischi online e a differenziarli in base all'età dei bambini e degli adolescenti. Una particolare attenzione speciale deve essere rivolta ai giovani utenti di Internet, con quella propensione, tipicamente adolescenziale, ad ignorare limiti e regole.

La sicurezza in Internet dipende anche da fattori culturali, economici, sociali. Internet ha una dimensione transnazionale e dunque le risposte non possono che essere comuni e condivise a livello internazionale.

L'Italia, l'Europa, gli USA, network internazionali e istituzioni, sono alla ricerca di nuove strategie e soluzioni per proteggere la sicurezza e la privacy degli utilizzatori del web, in particolare bambini e adolescenti.

Nel contesto europeo, il 2015 è stato un anno fondamentale. Il consiglio d'Europa nello stesso anno ha adottato i principi di neutralità della rete invitando le nazioni europee a rispettare la net neutrality con la realizzazione di nuove leggi nazionali, condizione essenziale per garantire la protezione dei diritti alla libertà di espressione, all'accesso alle informazioni e alla privacy. Una delle disposizioni di questa nuova normativa è che i providers non potranno bloccare o filtrare il traffico nei loro network, o dare priorità a determinati contenuti a discapito di altri in cambio di un pagamento. Il 21 dicembre scorso, inoltre, il Parlamento Europeo ha approvato il nuovo Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (RGPD): questo comprende un Regolamento generale sulla protezione dei dati e una Direttiva per le Forze dell'Ordine e gli organi della giustizia, e rappresenta un passo importante per il rafforzamento dei diritti dei cittadini europei nell'era digitale.

Nel novembre 2015 l'Italia ha approvato la "Dichiarazione dei governi sulle misure contro la violenza sessuale nei confronti dei minori su Internet", prendendo parte al Summit WePROTECT svoltosi ad Abu Dhabi, insieme a più di 50 nazioni a livello internazionale. Con la sottoscrizione di questa dichiarazione, l'Italia si è impegnata ad assicurare:

- un alto livello di contrasto della pedopornografia e di ogni altra forma di violenza sessuale online contro minorenni;
- programmi di prevenzione, di investigazione, di salvaguardia delle vittime, di gestione dell'autore di reato;
- servizi di supporto appositi ed appropriati per bambini e famiglie;
- legislazione e soluzioni tecnologiche che supportino la rimozione di contenuti pedopornografici da internet;
- una maggiore sensibilizzazione dei professionisti dell'infanzia e della società in generale;
- un maggiore coordinamento dei professionisti che si occupano quotidianamente di questo tema, al fine di studiare la situazione attuale, condividere le conoscenze e programmare azioni future.

Nel nostro Paese, si è anche conclusa lo scorso 18 gennaio l'indagine conoscitiva sulle «Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo», ovvero il lavoro svolto dalla Commissione Giustizia e dalla Commissione Affari Sociali preliminare all'approvazione di un disegno di legge sul cyberbullismo.

Tuttavia, è evidente come la soluzione a questo problema non possa essere responsabilità dei soli Governi. Le aziende, infatti, in particolare quelle operanti nel settore tecnologico, ricoprono un ruolo centrale e di primo piano.

È dunque essenziale avviare un processo nel quale molteplici stakeholder possano contribuire alla ricerca e all'individuazione del giusto equilibrio tra libertà di impresa e diritti di tutti i cittadini, in primis minorenni.

La Rete presenta una serie di rischi per i più giovani che vanno dalla pedopornografia al cyberbullismo, dall'utilizzo dei dati forniti per fini commerciali all'adescamento online, dalle truffe negli acquisti al furto di identità. Ma i casi di cronaca e la ricerca ci aiutano ad identificare anche nuovi ambiti di rischio.

È ampiamente dimostrato, ad esempio, che visionare contenuti pornografici estremi, potenzialmente traumatizzanti, influenza il cervello plastico dei bambini e, in modo altrettanto grave, la loro visione sul mondo e su ciò che considerano normale.

I bambini di oggi crescono in un mondo di acquisti online e transazioni virtuali, dove anche sistemi di pagamento come i Bitcoin saranno sempre più comuni. Insegnare ai bambini il valore e il significato della moneta nella sfera virtuale rappresenta quindi una sfida educativa: senza uno scambio tangibile come viene percepito il valore del denaro? Come prevenire

il gioco d'azzardo online o la spesa accidentale di ingenti somme di denaro da parte dei bambini che navigano nella rete?

Se è certamente vero che tutti condividiamo l'obiettivo di un Internet libero e privo di restrizioni, come possiamo bilanciare questo principio con lo scopo prioritario di protezione dei bambini dai pericoli?

Alcuni paesi si stanno muovendo per approvare una nuova legislazione in merito, prima che la normativa UE sopracitata . i principi di neutralità della rete - entri in vigore: Inghilterra, ad esempio, insieme ai quattro maggiori ISP (Internet Service Provider), ha proposto che un filtro (opt-in) di default possa bloccare questo genere di contenuti. Gli utenti possono cliccare su opt-out e scegliere di continuare ad accedervi, ma se non lo fanno, il contenuto verrà bloccato automaticamente.

Regno Unito, Germania e altri paesi hanno anche sviluppato un sistema di verifica dell'età per chi cerchi di accedere a siti pornografici, evitando così che i minorenni vi abbiano accesso. Una recente proposta del Regno Unito prevederebbe multe e sanzioni per i siti web che non implementino questo sistema di verifica dell'età, inclusi siti web sviluppati in altri paesi.

Cosa può fare l'Italia? Come filtrare i contenuti per prevenire che i bambini vengano esposti a materiale pornografico? Potrebbe il nostro Governo richiedere la verifica dell'età anche ai siti web che offrono contenuti pornografici for free?

Un altro aspetto fondamentale, secondo il Regolamento europeo della protezione dei dati, è che il trattamento di dati personali di un bambino sotto i 16 anni potrebbe essere legale in seguito al consenso dei suoi genitori o di chi ne fa le veci. Pertanto, anche l'iscrizione ai social network, ad esempio Facebook, che oggi può avvenire al compimento dei 13 anni, non potrebbe avvenire prima dei 16 anni.

In un'epoca in cui milioni di adolescenti utilizzano i social media, è difficile pensare che questa sia una strategia appropriata ed efficace. Bisogna infatti considerare che non solo molti adolescenti già oggi si iscrivono ai social network ben prima dell'età consentita, ma anche che i social possono giocare un ruolo fondamentale durante l'adolescenza e la pre-adolescenza, come dimostrano le numerose richieste di aiuto espresse da adolescenti nella rete. Numerosi tentativi di suicidio sono stati evitati proprio perché gli adolescenti in pericolo hanno utilizzato un social network e hanno ricevuto un'assistenza immediata. Per i giovani, i social media sono diventati uno strumento vitale per ottenere informazioni, socializzare e per chiedere un aiuto effettivo in caso di cyberbullismo, molestie sessuali, stalking, tematiche LGBT e molto altro ancora.

L'innalzamento del limite di età a 16 anni, come previsto dal Regolamento Europeo sulla Protezione dei Dati, rischia quindi di escludere molti ragazzi di 13, 14 e 15 anni dall'uso dei social media, nei casi in cui i genitori non siano esperti di social o non siano in grado di fornire il consenso.

Infine, c'è stata un'esplosione nella diffusione online di materiale pedopornografico. Queste immagini non rappresentano la libertà di espressione, ma sono vere e proprie scene del crimine, in quanto abusi sessuali su un bambino. L'impegno a livello mondiale è massimo su questi temi, a partire dall'iniziativa WePROTECT, per indagare e perseguire coloro che producono e diffondono materiale pedopornografico, così come coloro che li scaricano e ne usufruiscono.

L'impegno internazionale riguarda anche l'individuazione e l'assistenza dei bambini vittime di tali abusi. Oltre ad una corretta applicazione della legge e alla certezza della risposta penale, è di vitale importanza per le aziende del settore privato adottare misure per assicurare che tali immagini non permangano sui loro server e siano rimosse immediatamente. Le Safer Internet Hotlines di tutto il mondo stanno giocando un ruolo chiave all'interno di questo sforzo comune. Queste hotlines ricevono segnalazioni di

sospetta pornografia minorile, avvisano le imprese in modo che possano rimuovere il contenuto dai loro server e sostengono l'impegno investigativo delle Forze dell'Ordine.

L'Italia, l'Europa e il mondo intero hanno fatto progressi straordinari per garantire la libertà su Internet, ma il tentativo di eliminare lo sfruttamento on-line dei minori e la vittimizzazione continua. Noi dobbiamo fare di più.

L'Italia, l'Europa e il mondo chiedono ai governi e agli organismi internazionali di promulgare e far rispettare leggi, trattati e protocolli per tutelare i diritti dei bambini e prevenire il loro sfruttamento sotto ogni forma. Le Forze dell'Ordine, le autorità e la magistratura sono chiamate a far rispettare queste leggi in modo equo e in maniera decisa. Tuttavia, non solo i governi, ma tutta la società deve mobilitarsi sui temi dell'abuso e dello sfruttamento e chiedere, ad alta voce, il cambiamento, sollecitando i leader mondiali ad azioni concrete.

Le aziende private devono unirsi in questo sforzo, apportare innovazione e sviluppare nuove soluzioni per la nostra lotta contro questi crimini. Le nuove tecnologie stanno migliorando notevolmente la qualità della vita di milioni di persone ma, allo stesso tempo, costituiscono un terreno fertile per gli sfruttatori e abusanti. Le aziende che sviluppano queste nuove tecnologie devono quindi giocare un ruolo chiave per garantire che le tecnologie non possano in nessun modo essere utilizzate per danneggiare i bambini.

RACCOMANDAZIONI PER LE AZIENDE

1 - Procedure di segnalazione e di intervento . Le aziende dovrebbero disporre delle più efficaci procedure per la segnalazione e la tempestiva rimozione di materiale illegale o dannoso per bambini e adolescenti (ad es. pedopornografico), non appena vengano a conoscenza della presenza di tale materiale su piattaforme di loro gestione. Dovrebbero anche impegnarsi ad offrire agli utenti più giovani policy semplificate a seconda delle età, con indicazioni chiare e comprensibili relative ai contenuti segnalabili e alle procedure di segnalazione.

2 - Sviluppo di soluzioni innovative . Le aziende leader dovrebbero impegnarsi nello sviluppo di soluzioni tecnologiche innovative per migliorare gli approcci esistenti alla prevenzione e al contrasto dell'abuso sessuale dei minori e di altre forme di violenza online. La condivisione da parte del mondo aziendale delle sue prospettive e competenze con le Forze dell'Ordine e le Ong migliorerà efficacemente gli sforzi collettivi per contrastare questo fenomeno.

3 - Sistemi di sicurezza e protezione per i bambini sui dispositivi mobili . Le aziende leader del settore tecnologico dovrebbero occuparsi dello sviluppo e dell'adozione di sistemi di sicurezza pre-installati, progettati in base all'età dell'utente.

4 - Protezione dei dati . Le aziende dovrebbero adottare sistemi di protezione specifici a tutela dei dati personali dei minori. Queste misure preventive non dovrebbero prevedere l'innalzamento della soglia di età per l'uso dei social network dai 13 ai 16 anni.

5 - Protezione dei bambini dall'esposizione a materiale pornografico . Le aziende leader dovrebbero individuare soluzioni innovative per il crescente problema dell'esposizione dei minori a materiale pornografico su internet. Tra le altre cose, dovrebbero supportare l'adozione di un sistema di verifica dell'età simile a quello in fase di sviluppo nel Regno Unito.

6 - Responsabilità Sociale d'Impresa . Le aziende leader dovrebbero garantire che ogni questione riguardante la sicurezza dei bambini e degli adolescenti sia alla base dello sviluppo di prodotti e servizi, prestando particolare attenzione ai sistemi da mettere in atto per prevenire le violazioni della sicurezza dei minori, incluso lo sfruttamento sessuale. Le questioni e i principi relativi alla sicurezza dei bambini e degli adolescenti dovrebbero essere opportunamente integrate nelle policy, nelle procedure e nei processi aziendali, al fine di assicurare l'adozione di misure adeguate per identificare, prevenire e contrastare ogni violenza online e in particolare lo sfruttamento sessuale dei minori. Le aziende dovrebbero adoperare una politica di tolleranza zero verso il materiale pedopornografico individuato sulle proprie reti aziendali o pubbliche.

7 - Supporto alle vittime di tipo End to End . Le aziende leader dovrebbero assicurare che le vittime di pericoli sulla rete (dalla esposizione alla pornografia al cyberbullismo, dal furto di identità agli abusi online) possano ricevere un immediato supporto emotivo, con soluzioni tecnologiche previste by design ed integrate - di tipo end-to-end . con l'obiettivo di aiutarle ad affrontare non solo le conseguenze di eventuali violenze subite online, ma anche di raccogliere segnalazioni di utenti che osservino manifestazioni di grave disagio da parte di minorenni (ad es, minacce di suicidio). Una valutazione delle conseguenze psicologiche deve essere eseguita non appena una vittima sia identificata e deve essere formulato un piano integrato per ristabilire il suo benessere psicologico. Diverse esperienze internazionali mostrano come la disponibilità di una linea (telefonica o chat) per bambini e adolescenti, direttamente accessibile dai social, possa essere un soluzione efficace per prendersi cura di loro e promuoverne il benessere online.

8 . Efficacia degli interventi e partecipazione attiva dei bambini . Le aziende dovrebbero sempre monitorare e verificare l'efficacia delle azioni intraprese e delle soluzioni adottate. Dovrebbero, inoltre, garantire che i bambini e gli adolescenti siano sempre coinvolti ed incoraggiati ad esprimere le proprie idee per lo sviluppo di politiche e buone pratiche sulla sicurezza online.

9 . Coinvolgimento della cittadinanza . Adulti, giovani, Ong e aziende dovrebbero impegnarsi in uno sforzo comune per la promozione del benessere online. In accordo con la European Strategy for a Better Internet for Children, il mondo aziendale dovrebbe sostenere il programma "Digital Supporter+di Telefono Azzurro.

10 - Etica e Media . Le aziende leader dovrebbero impegnarsi a garantire che la copertura mediatica dei casi di violenza su minori online (ad es, sfruttamento sessuale dei minori) sia sempre effettuata in maniera etica, consapevole ed equilibrata, e che i diritti delle vittime minorenni siano sempre rispettati.